

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.repubblica.it/green-and-blue/2023/10/31/news/symbola_e_unioncamere_presentano_greenitaly_la_sfida_sullenergia_rinnovabile-419264189/?rss=

MENU | CERCA |

ABBONATI

GEDI SMILE |

Seguici su:

CERCA

NEWS | VIDEO | BIODIVERSITÀ | CLIMA | ECONOMIA | ENERGIA | GIARDINAGGIO | MOBILITÀ | SALUTE | TUTORIAL | FESTIVAL G&B | CHI SIAMO

adv



ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ

In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale

di Fiammetta Cupellaro



Symbola e Unioncamere presentano GreenItaly. Cresce l'economia legata all'ambiente. Italia prima nella Ue per riciclo di rifiuti con l'83,4 per cento. Realacci: "Si danneggia l'economia se non si affronta la transizione". La sfida delle rinnovabili

31 OTTOBRE 2023 ALLE 15:36

6 MINUTI DI LETTURA

GREEN AND BLUE



"GreenItaly è la foto di gruppo del Paese che mostra come stiamo affrontando la crisi climatica. Sono molte le industrie eccellenti

sul fronte della sostenibilità e la transizione, ma dobbiamo capire che questa è una sfida comune, che coinvolge tutti e non solo gli imprenditori. Il destino che abbiamo davanti è unico, e se non acceleriamo gli investimenti ad esempio sulle energie rinnovabili perderemo non solo dal punto di vista ambientale, ma perderemo posizioni di mercato". Così **Ermete Realacci** presidente della **Fondazione Symbola** che ha presentato a Roma il rapporto per il 2023 **GreenItaly** realizzato con **Unioncamere**. Una ricerca scientifica con la collaborazione del **Centro Studi Tagliacarne** e il patrocinio del **ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica** che appunto fotografa lo stato attuale della transizione energetica nel tessuto produttivo italiano.



"Da anni siamo tra i paesi eco leader in Europa - ha spiegato Realacci - Sono **510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni, nonostante ci sia stata la pandemia e la guerra, hanno continuato ad investire sulla green economy** creando 3,2 milioni di posti di lavoro al punto che i *greenjobs* rappresentano il 13,9% degli occupati. Per questo, bisogna accelerare gli investimenti nella transizione verde, l'unica strada per aumentare la stabilità finanziaria. Come dimostrano gli studi della **Banca Centrale Europea** e della Banca d'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Inoltre, **siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro**. Passi avanti ne sono stati fatti tanti e oggi nessuno dice, come qualche anno fa, che l'ambiente danneggia l'economia, ma è vero il contrario. Si danneggia l'economia, se non si affronta la transizione".

La potatura degli olivi: come e quando farla

A CURA DI REDAZIONE GREEN&BLUE

Leggi anche

I premi dell'Onu ai Campioni della Terra 2023 che spiegano come vivere senza plastica

Shampoo e mascara a zero rifiuti e zero emissioni

Natasha Calandrino Van Kleef e gli abiti creati con la fibra di faggio

GREEN AND BLUE



In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale

DI FIAMMETTA CUPELLARO

Quartieri adattabili ed edifici generativi. Modelli per New York ai tempi del lavoro ibrido

La tecnologia che ottimizza i consumi e aiuta l'ambiente

Da rifiuto a t-shirt, la plastica risorge a nuova vita

DI PAQUALE RAICALDO, FOTO DI GIANNI CIPRIANO

[leggi tutte le notizie di Green and Blue >](#)

LE POLITICHE

Net zero: le sfide dell'Europa

di Luca Fraioli, illustrazione di Massimiliano Aurelio
02 Novembre 2023



"L'unico modello economico è quello green"

Al rapporto GreenItaly hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus, European Climate Foundation e oltre 40 esperti.

Arrivato alla quattordicesima edizione, quella che emerge dal report è un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità e l'innovazione. Ma non basta. Se su un punto sembrano ormai tutti d'accordo, arginare il tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, il rischio è di andare verso un modello di nuova economia in ordine sparso. O peggio, di restare indietro rispetto alle scelte dei nostri partner europei. "La scelta fatta anni fa dall'Europa di coesione verso una transizione verde e digitale, deriva non tanto per compiacere l'onda verde dei giovani cittadini europei, ma dalla necessità di proporre l'unico modello di economia possibile che possa renderla forte nel mondo - ha spiegato Realacci - la crisi in atto è legata a doppio filo a dinamiche sia ambientali che economiche e sociali. Per questo non possiamo permetterci le incertezze con cui mettere in atto l'Agenda 2030. Un esempio? Quest'anno l'Olanda è riuscita a produrre il quadruplo dell'energia proveniente dagli impianti fotovoltaici rispetto all'Italia".

ENERGIA

"Le filiere del futuro", i dati Symbola sull'energia pulita che cresce

di Jaime D'Alessandro
23 Marzo 2023



Il ritardo normativo

Il ritardo normativo e strutturale sulle rinnovabili, leggendo GreenItaly, stride con l'impegno mostrato dalle aziende italiane verso la sostenibilità ambientale. Ha ribadito **Andrea Prete**

presidente di Unioncamere: "Per questo abbiamo voluto raccogliere anche le storie delle imprese oltre i numeri, per mettere in evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti, che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà, come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti. Siamo tra i paesi eco leader. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030".

EDITORIALE

Riciclo e riuso, un'impresa in cui credere

di Ermete Realacci*
18 Ottobre 2023



Agostino Re Rebaudengo, Presidente Elettività Futura, associazione che unisce le aziende elettriche italiane ha spiegato: "Bce e l'International Energy Agency insistono che dobbiamo assolutamente accelerare nella transizione energetica. Molto abbiamo fatto, ma ci sono ritardi. Ad esempio aspettiamo ormai da troppo tempo i decreti attuativi di diverse leggi tra cui quelli sulle 'aree idonee". Si tratta di individuare le aree dove installare impianti per produrre energia rinnovabile. Bisognava semplificare, invece c'è stata una complicazione nella discussione tra i vari misteri e gli operatori che devono investire. Se non vogliamo fermarci dobbiamo raggiungere almeno 140 CW per arrivare dal 40 per cento di energia elettrica verde di oggi ad oltre l'80 per cento nel 2030. La guerra prima in Ucraina e ora la grave crisi in Israele ci ha fatto capire la necessità di produrre l'energia sul nostro territorio. Eppure - ha continuato il presidente di Elettività Futura - settori industriali che sembravano impossibili si stanno dimostrando all'altezza della situazione come le acciaierie Arvedi che sta realizzando un sistema produttivo altamente innovativo. Come bisogna accelerare nella ricerca dell'efficienza dei motori elettrici e le batterie per le auto non al litio. Insomma, dobbiamo liberarci dall'idea di rallentare le cose.

Perché, se non le facciamo noi, le farà qualcun altro e perderemo posizioni di mercato".

La risposta il ministro dell'Ambiente e la Sicurezza Energetica

Gilberto Pichetto Fratin l'ha affidata ad un video messaggio:

"Nella gara della competitività globale di domani vincerà chi per primo e meglio avrà adottato i paradigmi della sostenibilità e dell'economia circolare, ma l'Italia non deve subire la transizione ecologica come una costrizione, non deve essere un salasso, deve essere un'opportunità; sono impegnato a costruire una transizione che sia non solo accettata dall'opinione pubblica e dalle categorie produttive ma che crei lavoro, che diventi un brand per il futuro", conclude "le rinnovabili erano ferme, le abbiamo rimesse in moto con misure efficaci elaborando una proposta di piano nazionale che prevede una produzione di energia elettrica da rinnovabili al 66% nel 2030 e intendiamo quindi installare 10 GW all'anno. Questo è l'obiettivo"

La ricerca

Nel quinquennio 2018-2022, sono state **510.830 le imprese** che hanno effettuato eco-investimenti pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3. Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno **le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120**, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione.

Tra **le aree aziendali** più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree **progettazione e sviluppo** (incidenza 87%), **logistica** (81,7%) e **marketing e comunicazione** (79,2%).

Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 - su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro - questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti.

A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il **maggior numero di attivazioni green** programmate, 598.250

unità nel 2022, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra al **Centro**, +15,9% tra il 2021 ed il 2022 (323.590 nuovi contratti green a fine periodo), mentre cresce meno della media nazionale il **Mezzogiorno**, +11,2% (453.620 contratti green). A chiudere il quadro il **Nord-Est** che nel 2022 fa registrare un +14,1% rispetto al 2021 (440.660 attivazioni).

In termini di incidenza delle attivazioni programmate di **green jobs** sul totale delle assunzioni attese nel 2022 per macro-area, il **Nord-Ovest** è ancora una volta leader con il 39,2%, seguito dal **Nord-Est** (35,4%), entrambi con valori superiori alla media nazionale (35,1%). Al di sotto della media nazionale, invece, il **Centro** con il 31,7% di contratti green sul totale macro-area (è aumentata di ben 1,2 punti percentuali rispetto al 2021), ed il **Sud e Isole** con un'incidenza sostanzialmente identica a quella dello scorso anno (32,7% nel 2022 contro il 32,8% del 2021).

A livello regionale la **Lombardia continua a contraddistinguersi come la regione più dinamica**, con 421.170 nuovi contratti green jobs attesi nel 2022 (in crescita del 14,7% rispetto al 2021), primato che possiede non soltanto in termini assoluti ma anche relativi (l'incidenza dei green jobs sul totale delle attivazioni previste nella regione è del 40,8%). Nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (**Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio**) è concentrato il 51,9% dei nuovi contratti.

Rispetto al 2021, la crescita dei contratti green jobs è stata poco uniforme, accentuando le differenze regionali già esistenti. Si registra una crescita in **Emilia-Romagna** (+20,1%) e **Marche** (+19,1%), ed inferiore all'intervallo in **Abruzzo** (+8,5%), **Puglia** (+7,3%), **Trentino-Alto Adige** (+6,6%), **Basilicata** (+6,3%), **Liguria** (+5,2%), **Friuli-Venezia Giulia** (+3,2%), **Molise** (+1,6%) e **Valle d'Aosta** (unica a far registrare una contrazione, -1,3%).

A livello provinciale, **Milano segna anche nel 2022 il maggior numero di attivazioni green** (186.360 contratti attesi, pari al 10,3% del totale dei contratti green jobs su scala nazionale ed al 41% del totale delle attivazioni previste nella provincia). In particolare, **nelle province di Milano, Roma, Napoli e Torino** è concentrato circa un quarto (24,9%) del totale delle nuove attivazioni green attese nel 2022. In termini di incidenza dei nuovi contratti green jobs sul totale dei nuovi contratti della provincia, i

valori più elevati si registrano nelle province di **Piacenza** (52,2%), **Caltanissetta** (48,5%), **Lodi** (46,4%) e **Frosinone** (45,2%).

Italia leader nell'economia circolare

Siamo leader nell'economia circolare con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti - urbani e speciali - del **83,4% (2022): di gran lunga superiore a quello di tutte le grandi economie europee.**

Un tasso di riciclo superiore di oltre 30 punti alla media UE (52,6%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). Non solo. L'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 - nonostante un tasso di riciclo già elevato - ha comunque migliorato le sue prestazioni (+10 punti percentuali, contro una media UE di 6 punti percentuali)

Nel biennio 2020-2021 si è inoltre verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia - specialmente nel comparto cartario - che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate. Un eccellente risultato per la transizione ecologica e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare.

In tema di economia circolare, va segnalato che l'Italia nel 2022 ha approvato la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, che definisce i seguenti obiettivi: 1) favorire il mercato delle materie prime secondarie; 2) estendere la responsabilità dei produttori e dei consumatori; 3) diffondere pratiche di condivisione e il principio del "prodotto come servizio"; 4) definire una roadmap di azioni e obiettivi fino al 2040.

La strategia comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, nonché l'implementazione di piani di monitoraggio per misurare le performance di imprese (soprattutto PMI), aree industriali e filiere produttive, città e territori, cittadini-consumatori, eco-design, blue economy, bioeconomia e materie prime critiche. La strategia fa parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con uno stanziamento specifico di 2,1 miliardi di euro per migliorare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare attraverso un pacchetto di investimenti e riforme, tra cui, appunto, l'adozione della Strategia nazionale per l'economia circolare e del Piano nazionale di gestione dei rifiuti.

Argomenti

transizione ecologica

ambiente

economia

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118

IL NETWORK

Espandi 

[Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

[GEDI News Network S.p.A.](#) - P.Iva 01578251009 - ISSN 2499-0817